

REPORT

Internship presso l'International Center for Transitional Justice (ICTJ)

Ho trascorso i mesi di settembre, ottobre e novembre 2018 a New York, per svolgere una *internship* presso il "quartier generale" dell'ICTJ. Si tratta di un'organizzazione internazionale non governativa che opera nel campo della giustizia di transizione, aiutando un grande numero di Paesi del mondo che, all'indomani di un conflitto, un regime dittatoriale o violazioni di massa dei diritti umani, abbiano intrapreso un percorso di democratizzazione. In tali contesti, in cui è spesso necessario ricostruire lo Stato fin dalle sue fondamenta costituzionali, lo *staff* dell'ICTJ supporta la società civile e le vittime, fornisce assistenza tecnica alle istituzioni e aiuta a disegnare le misure più idonee e adeguate per affrontare e superare il passato di atrocità con cui il Paese deve fare i conti. Fra queste misure, si possono citare ad esempio le cosiddette commissioni per la ricerca della verità; le corti e i tribunali creati per giudicare sulla responsabilità penale degli autori delle violazioni dei diritti umani; i programmi di riparazione nei confronti delle vittime; le operazioni di "*vetting*" e riorganizzazione dei pubblici uffici...

La mia avventura in questo mondo è iniziata un anno fa, quando ho seguito il corso di *Transitional Justice and State Building* proposto dall'università e mi sono per la prima volta avvicinata e appassionata ai concetti e alle sfide della giustizia transizionale. Il mio desiderio di approfondirli e capirli meglio mi hanno fatto accogliere con entusiasmo l'opportunità di *internship* proposta da Anna Myriam Roccatello, che ha tenuto parte del corso ed è la direttrice dei programmi dell'organizzazione. Ho preso dunque contatto con lei, tramite i professori della Bicocca, ho partecipato al bando universitario per le mobilità EXTRA-UE e sono partita.

Le mie aspettative sono state soddisfatte e l'esperienza è stata molto interessante e formativa. Come lo stesso termine inglese suggerisce, un "*intern*" ha la possibilità di trascorrere un periodo di tempo all'interno dell'organizzazione e seguirne da vicino le attività ed i progetti. Questo è stato sicuramente il primo aspetto per me utile e positivo, avendomi permesso di comprendere in modo concreto come lavora e si gestisce un'organizzazione internazionale di questo genere. In particolare, assistere alle riunioni di tutto lo staff e ai collegamenti con gli uffici che operano sul campo, mi ha consentito di avere un quadro più generale e completo della struttura nel suo complesso, dei compiti svolti e dei progetti seguiti da ciascuno, oltre che delle diverse difficoltà che si possono incontrare a seconda dei contesti.

Gli aiuti che ho potuto fornire nel corso del mio tirocinio sono stati abbastanza variegati, in funzione delle necessità del momento e delle richieste da parte della mia *tutor* e degli altri membri dello staff: da compiti fissi e più generali, a contributi più mirati. Per esempio, ho curato bisettimanalmente un aggiornamento sui principali sviluppi della giustizia penale internazionale; ho svolto alcune ricerche su specifici temi di *transitional justice* e *rule of law* in Paesi determinati; ho anche dato qualche contributo più pratico, in particolare nella fase di *editing* e correzione delle note bibliografiche per un *paper* in via di pubblicazione. Penso che questa eterogeneità sia da considerarsi un valore aggiunto dell'esperienza, avendomi permesso di non focalizzarmi esclusivamente su un argomento, bensì di approfondirne diversi e sviluppare competenze plurime.

Un momento particolarmente bello del mio percorso si è concretizzato nella possibilità di assistere alle conferenze della *Law, Justice and Development Week* (organizzata dalla *World Bank* a Washington D.C.), una delle quali vedeva la partecipazione di Anna Myriam Roccatello

come relatrice a nome dell'ICTJ. Poiché avevo previamente avuto l'opportunità di contribuire ad una analisi del tema su cui verteva l'intervento, è stato per me ancor più interessante assistere alla discussione ed allo scambio di idee tra i relatori.

Nel corso dei 3 mesi, in momenti diversi, anche altri tirocinanti, provenienti da varie parti del mondo, si sono uniti al gruppo, ciascuno seguito da *tutor* diversi, rendendo così possibile la condivisione dell'esperienza con altri studenti vicini per età e percorsi. Con qualcuno è capitato anche di collaborare per lo stesso compito, il che è stato utile per imparare a cooperare e fare lavoro di squadra.

Non solo dal punto di vista professionale, ma anche da quello umano la mia permanenza all'ICTJ è stata molto arricchente. Infatti, oltre che con gli altri *interns*, è stato possibile stringere un rapporto positivo e cordiale anche con tutto lo *staff*. Si tratta di persone di grande valore, esperte nel loro settore, molto gentili e disponibili, sempre pronte a condividere la loro esperienza e offrire i loro suggerimenti: non solo penso di aver imparato molto dalle loro grandi capacità, ma mi sono sempre sentita accolta e a mio agio tra loro. L'ambiente di lavoro è, infatti, pieno di energia, allegro, educato e molto stimolante.

Ovviamente, a tutti questi elementi positivi devono aggiungersi la possibilità di praticare costantemente l'inglese e l'opportunità di vivere per un periodo in una città multiculturale e interessante come New York, sperimentando la sua vivacità e tutte le attività che può offrire.

In conclusione, per le motivazioni esposte, consiglio sicuramente agli studenti interessati di lanciarsi in questa esperienza di *internship* ed arricchire con un po' di pratica il loro studio della giustizia di transizione. Credo che i tirocini – parte integrante ed obbligatoria dei *curricula* di giurisprudenza in altri sistemi universitari europei – vadano incentivati anche dalle università italiane, per evitare il rischio di una formazione esclusivamente teorica e per consentire agli studenti di aggiungere al proprio percorso un'esperienza diretta e concreta. Per questa ragione sono grata all'ICTJ e all'Università Bicocca per la meravigliosa opportunità offerta e spero che nei prossimi anni anche altri studenti decidano di coglierla.